ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fratçar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 30 GENNAIO 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

CORRIERE DELLA SERA

PREMI AI LAVORI DRAMMATICI

L'annunziata assemblea generale dell'associazione Torinese per la premiazione delle migliori produzioni italiane rappresentate nel teatro Carignano, stamane non potè aver luogo per mancanza del numero legale degli aziendali intervenuti.

L'assemblea è stata rinviata a martedì p. v. nuovamente alle ore 10 ant.

Speriamo che si potranno in quel giorno esaminare e decidere le proposte dei premi fatte dallo speciale giurì drammatico pel concorrenti del 1880-81.

LETTERE MILANESI.

Due povere vecchie.
I nostri soldati.
Il riscatto del Pungolo.
Teatri.
Quattrini sprecati.

Milano, 27 gennaio.

(S.) — Nel 1879, in una casa situata in fondo a via Stella, via remota che confina con la cinta dei bastioni, viveva una vecchierella tutta sola, che pel suo strano modo di vita era creduta dai vicini tocca nel cervello. La dicevano anche provvista di un certo peculio ammassato a forza di fatiche e di stenti. Nessuno le si accostava. Ad un tratto sparì. Scorsi alcuni giorni, si diffuse nella casa un'orribile puzza che sembrava uscire dall'abitazione di quella poveretta. Sfondarono l'uscio e la trovarono in un lago di sangue orribilmente scannata. La giustizia cercò, indagò, ma non trovò nulla. L'assassino sfuggì alle sue indagini.

Un fatto simile è avvenuto in questi giorni. Una vecchia, certa Ferrario, che faceva il mestiere dell'*affittaletti* a 25 centesimi per notte, fu trovata morta, distesa al suolo, senza niuna stilla di sangue, senza lesioni. La morte fu attribuita a sincope; ma, nato il sospetto d'un assassinio, si fece l'esame del cadavere, e si trovarono al collo alcune traccie che davano a presumere uno strangolamento. Ordinata l'autopsia, questo sembra accertato. Si fecero alcuni arresti, ma finora senza alcun risultato. Speriamo che le indagini della giustizia non abbiano lo stesso frutto negativo di quelle fatte nel 1879 per l'altra povera vecchia.

***

I nostri soldati ci danno spesso nobilissimi esempi di valore e di ottimo cuore. A Monza sere sono si adoperarono con la più grande abnegazione per estinguere un incendio che si era sviluppato in una fabbrica, salvandola da un terribile disastro. I proprietari della fabbrica mandarono in dono 50 lire a quei prodi soldati, ed essi, unanimi, l'offrirono con una bellissima lettera all'asilo infantile di Monza.

Corre voce che il *Pungolo* voglia riscattarsi, ricomprandosi dal suo antico compratore, e che già abbia trovato all'uopo 100 mila lire. Meglio così.

***

Scala e Manzoni, sempremente quasi vuoti, salvo che non si diano cose straordinarie. Per la Scala si spera nell'*Erodiade*, di Massenet, pel Manzoni in alcune novità fra le quali i primi 5 atti del *Silla*, del povero Cossa.

Gli altri teatri, affaroni.

È già cominciata la *réclame* per la Sara Bernhardt-Grandi cartelloni col suo ritratto; ma son quattrini sprecati, perchè già, come vi scrissi, sono assicurate sei pieno favoloso e a prezzi favolosissimi.

NOTIZIARIO ITALIANO

Milano. — *Censimento.* — Si è già detto che nel recente censimento il numero delle famiglie abitanti Milano era di 82,921.

Ora aggiungiamo che la popolazione con dimora stabile ascende a 309,614, quella con dimora occasionale a 19,225, gli assenti a 10,678. Totale popolazione di fatto 321,839. Totale popolazione legale (cioè la somma degli assenti con i presenti aventi dimora abituale) 320,292.

Nel 1871 la popolazione di fatto era di 261,985, e quindi in dieci anni aumentò di 59,854.

A Milano vi sono attualmente 6080 case agglomerate, 564 case sparse, 6644 case abitate e 50 vuote, 939 appartamenti vuoti, di cui 610 nell'interno e 340 nell'esterno e 247,733 stanze d'abitazione occupate.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 29, *ore 2,15 pom.*

Nei circoli politici si assicura che il ministro Baccarini — malgrado il parere contrario della Commissione tecnica — abbia prescelto, fra i due progetti della ferrovia succursale dei Giovi per la valle Scrivia e per le valli della Stura e dell'Orba, quello per la valle Scrivia.

I deputati piemontesi sono vivamente risentiti.

— Oggi ha luogo una conferenza fra i ministri Magliani e Berti e il segretario generale Simonelli sulla questione delle Banche ieri sollevata alla Camera dall'on. Branca nella sua interpellanza al ministro delle finanze.

Si dice che il ministro Berti dirigerà una circolare alle Banche d'emissione, richiamandole a porsi, entro il 30 giugno prossimo venturo, in ordine coll'art. 7 della legge per l'abolizione del corso forzoso riguardante gli impieghi diretti dei capitali.

— Stamane i ministri hanno fatto la consueta relazione degli affari correnti al Re.

GIORNALI.

ROMA, 29, *ore 1 pom.*

Giosuè Carducci ha rifiutato definitivamente la direzione del *Fanfulla della domenica.*

Frattanto si annunzia che il 5 del prossimo febbraio uscirà il primo numero della *Domenica letteraria*, nuovo giornale diretto dall'on. Ferdinando Martini.

È stata offerta di nuovo la direzione del *Diritto* all'on. Delvecchio; ed è probabile che egli la accetti.

AGENZIA STEFANI.

Napoli, 29. — Il miglioramento del generale Garibaldi continua. Egli riprende le forze con morale sollevamento.

Bucarest, 29. — Rosetti mantiene la sua dimissione, malgrado le replicate istanze del partito liberale per farglielа ritirare. È probabile che Bratiano sia incaricato dell'*interim* dell'interno. Dicesi che il ministero della giustizia, non ancora provveduto di titolare, verrà affidato a Giani.

Berlino, 29. — La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* è informata che una Missione, composta del generale Radawill, del maggiore Below, del capitano Reuss e del luogotenente Radzwill, andrà a conseguare al sultano l'ordine dell'Aquila nera.

Parigi, 29. — Secondo le ultime informazioni, Say rinuncerebbe le finanze, essendo contrario ai prestiti che Freycinet vorrebbe contrarre per sviluppare i lavori pubblici. Say crede che i prestiti comprometterebbero la prosperità del paese, stante l'attuale situazione finanziaria.

Assicurasi che in un colloquio tra Freycinet e Gambetta, questi dichiarò che, sulla questione delle persone, proverebbe che lasciò il potere senza rancore; ma fece riserve sulle questioni politiche, soggiungendo che si sforzerebbe a realizzare le riforme reclamate dal paese.

CORRIERE DEL MATTINO

LETTERE NAPOLITANE.

La salute di Garibaldi.
Bel tempo.
I centesimi addizionali.
Carnevale.

Napoli, 27 gennaio.

(N. L.) — Pare che alcuni dispacci partiti da Napoli abbiano allarmato tutta Italia sullo stato del generale Garibaldi. Sono lieto poter vi assicurare che tali dispacci sono stati molto esagerati; il generale certo non è nel migliore stato di salute che si possa desiderare, ma non presenta nulla di grave. Uno dei medici che è stato al consulto e lo ha visitato poi, mi ha assicurato che nella malattia di Garibaldi non vi è altro serio pericolo che l'età. Sono di quei mali che per un giovane guarirebbero subito, per un vecchio possono produrre complicazioni. Bisogna quindi che l'illustre infermo segua un regime molto igienico, non si esponga a facili correnti d'aria e non abbia emozioni. Del resto, egli già migliora sensibilmente e le bellissime giornate, quasi primaverili che noi abbiamo, faranno più dei farmachi.

Il generale si è capacitato che non è salutifero restare sulla terrazza in certe ore del giorno e quindi si mette dietro i vetri a guardare il fumante Vesuvio ed il mare che pare un lago. Mane il sindaco ed il medico di turno, il generale non vede nessuno ed i superstiti delle patrie battaglie fanno guardia a che nessuno inopportuni non infrangano la consegna data. Noi non disperiamo fra breve di salutare Garibaldi per le vie di Napoli ed io gli auguro che possa presto eseguire tale passeggiata.

***

Alla fine il prefetto ha emesso il suo giudizio nella quistione dei centesimi addizionali, accettando il ricorso del Municipio. Credo che il conte Sanseverino sia stato un po' troppo tagliente e il suo giudizio produrrà delle serie conseguenze.

***

In onor del vero debbo però dirvi che la cittadinanza se ne preoccupa pochissimo, essa o si lascia trascinare da pettegolezzi particolari, ovvero pensa al futuro carnevale. Si preparano i corsi, le mascherate, un po' di tutto; si fittano i balconi bassi in *via Roma* e s'organizzano delle società *coriandolesche*; intanto si va al *Festival*, che a dirla schietta è poca cosa; null'altro che una sequela di lotterie e di bettole. Speriamo negli spettacoli.

LETTERE GRECHE.

La Costituzione greca e sua riforma.
Conflitti a Zante e in Corinzia.
I lavori all'Istmo di Corinto.
Intemperie, feste, tifo bovino.
Scoppio di polvere e scandalo ministeriale.
Il fenomeno subacqueo di Etolicò.

Atene, 22 gennaio.

(V. P.) — Così si Mentre S. M. Guglielmo e il gran cancelliere tendono a ridurre la Costituzione alla teoria della monarchia assoluta, qui non si fa, come ve lo scrissi, che preparare il terreno per *rivedere* la Carta costituzionale, e, in altri termini, per restringere le facoltà che in forza dell'attuale, spettano al re.

Il *Giornale di Atene* che si propose di *trattare la quistione* in una serie di articoli, incominciò infatti ad aprire il fuoco con uno di essi, in cui dichiara che nel regime costituzionale nulla v'ha di insindibile, essendo basato sulle concessioni che si fanno reciprocamente governanti e governati! Delinisce un'idea *astratta* il potere reale, in cui si volle, dai moderni legislatori, incarnare i tre coefficienti: legislativo, esecutivo e giudiziario; — e ammette che l'assoluto, ossia la realizzazione dell'ideale, essendo impossibile a questo mondo, è giocoforza convincersi che siamo nella impossibilità di attuare cotesto medesimo ideale. Ammette per altro che la dignità reale è la miglior bandiera, allora che si mette alla testa del movimento popolare per la rivendicazione e la conquista dei diritti nazionali.

La conclusione dell'articolo in discorso si è quella di mettere la dignità reale al disopra dei partiti e delle questioni politiche, e per ottenere ciò, dice essere necessario evitare che il re abbia il diritto di sciogliere il Parlamento cui spetta unicamente il diritto di votare le leggi!

***

Le elezioni che sono passate tanto tranquillamente, hanno lasciata una dolorosa conseguenza a Zante dove anche durante il periodo preparatorio si ebbero a lamentare conflitti ed uccisioni causate dallo spirito di partito.

Di questi giorni si ebbe notizia di gravi sciagure colà avvenute, e ne è rimasto morto un ragazzo dodicenne ed eseguissi attentato alla vita di uno dei deputati eletti, l'onorevole Carrere.

Anche nella Corinzia si verificò un ferimento per passione politica contro il signor Cricks.

***

A proposito di Corinto, da Manchester sonosi spedite a quella volta le macchine occorrenti pel taglio dell'istmo.

I lavori relativi saranno spinti con molta alacrità nella prossima primavera, essendosi ora dovuti rallentare in causa del cattivissimo tempo e delle conseguenti esagerate pretese degli operai. Nei pozzi scavatisi finora si è trovata un'acqua eccellente alla profondità da 4 ad 11 metri. Essi trovansi su tre diversi punti della parte orientale, ma sgraziatamente furono assai guastati dalle intemperie, comunque circondati da palizzate.

Si è cominciata ivi anche la costruzione di una casa in pietra e furono piantate molte baracche in legno per gli operai.

***

Poichè accennai ad intemperie, devo aggiungere che Atene, da molti giorni, non dà più quell'idea splendida del suo clima che la faceva desiderata, massime d'inverno. Siamo in una vera Siberia con neve, gelo, vento, ecc., che non vi si può vivere, non essendo qui la maggior parte delle case costruite con quei ripari che servono a difendere da questi guai dove essi sono abituali.

Ciò non impedisce per altro al gran mondo di godersela come sempre, come è suo privilegio e destino.

Le feste pullulano come i funghi, e non è finita l'eco di una, che si sentono i preludi delle altre.

E casa Schliemann, il celebre archeologo, e casa Serpieri, e le legazioni estere fanno a chi danno più inviti.

Il ballo, che è all'ordine... di questa sera e che fa parlare molto preventivamente, è quello della Legazione inglese, pel quale fu costruita un'apposita galleria superiore e un apposito atrio davanti all'ingresso principale del palazzo; a questo ballo si assicura che interverrà il re.

***

Ma abbiamo un'altra causa di esser molto malcontenti, oltre a quella della perversissima stagione.

Abbiamo il tifo nei buoi, che infierisce con una forza e rapidità straordinaria.

Quaranta buoi morirono in un sol giorno in Atene di questo male, e più di *duecento* furono sequestrati dall'Autorità per sospetto!

A giorni non si potrà mangiare carne di manzo in Atene, e perchè non ce ne sarà, e perchè chi si fiderà, anzi si fida fin d'ora, a provvedersi quella poca che si trova?

Il Ministero ha telegrafato ai prefetti perchè cerchino di procurare l'invio di buoi alla capitale, ma la mancanza di mezzi di trasporto e il dubbio che, o strada facendo, o una volta arrivati, possano essere colpiti dal male e quindi trovare una perdita, dove si ripromettevano un guadagno, farà sì che i proprietari si astengano dall'aderire all'invito.

Ho visto che il vostro Ministero dell'interno anche ultimamente ha confermato il divieto di importazione di animali bovini provenienti dalla Grecia, ed ha fatto benissimo.

***

Altra disgrazia! Ieri l'altro nella fabbrica di polvere pirica Moraitini, poco fuori di Atene, scoppiò una quantità di essa che trovavasi, per fortuna, in una sezione separata del grande edificio! Tuttavia vi rimase morto un operaio e ferito gravemente un altro: tutti e due candiotti.

***

Uno scandalo è avvenuto ieri al Ministero degli esteri, le cui conseguenze non sono ancora finite.

Durante un colloquio tra il ministro, onorevole Comunduros, e l'onor. deputato di Cerigo, Castimatis, il signor Vlacos, segretario generale, vi si volle immischiare e probabilmente con poca soddisfazione del deputato che si permise di apostrofarlo colla parola « impertinente. »

Allora il signor Vlacos dicesi che invitasse l'onorevole a ritirare l'ingiuria, ma che quest'ultimo gli rispondesse essere stato educato all'inglese, e che perciò non ritira mai nulla.

Le cose sono a questo punto, e si può immaginare lo scioglimento!

***

Da Missolungi scrivono che il fenomeno subacqueo, verificatosi tempo fa alla vicina isoletta di Etolicò, e di cui vi tenni parola, si ripete con insistenza, e che, come tale, merita tutta l'attenzione degli studiosi, essendo singolarissimo; ma in pari tempo tiene nella più tremenda ansia quella popolazione, la quale teme ad ogni istante di essere distrutta per qualche eruzione vulcanica.

I pesci continuano ad essere sbattuti con forza sulla spiaggia, l'acqua presentasi, in moltissime parti, come in istato di ebollizione, sviluppando del gas puzzolenti, e viene ricoperta da uno strato come di spuma bianca ed oleosa. Si avvertono, quando a quando, leggere scosse di terremoto.

Povera gente, Dio gliela mandi buona!

NOSTRI TELEGRAMMI

PARIGI, 29, *ore 3,55 ant.*

Non v'è ancora niente di definitivo e di conchiuso riguardo alla formazione completa del Gabinetto.

Sono assicurate però le seguenti attribuzioni dei portafogli:

Freycynet agli affari esteri e presidente del Consiglio.

Jules Ferry all'istruzione pubblica.

René Goblet alla giustizia.

Varroy forse alle finanze, in cambio di Leon Say che non volle accettare.

Tirrard al commercio.

Cochery ai telegrafi e alle poste.

Tutti gli altri nomi non sono definitivi.

— La situazione finanziaria dell'*Union Générale* è assai imbarazzata. Essa deve al Sindacato degli agenti di cambio 35 milioni, ed è in credito dai mediatori di 115 milioni.

Se l'*Union* non sarà pagata, si teme ch'essa deporrà il suo bilancio.

PIETROBURGO, 29, *ore 7,55 pom.*

La signora Adam invece di recarsi a Mosca, ripartì per Parigi.

In causa dell'ultima crisi ministeriale la Czarina si rifiutò di riceverla.

BERLINO, 29, *ore 7,52 pom.*

Schloezer partirà lunedì per Roma.

— Nei circoli politici parlasi del prossimo probabile ritiro di Friedberg, ministro di giustizia, per causa di dissensi con un ottimo personaggio.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 29. — Floquet, prefetto della Senna, è dimissionario. Pare confermarsi che Chaudordy, ambasciatore a Pietroburgo, sia dimissionario.

Il *Journal des Débats* dice che la caduta di Gambetta fu quella del vero uomo

Il *Voltaire* dice che la lunа di nuovo Ministero non durerà lungamente.

Lisbona, 29. — La Camera dei deputati approvò il trattato di commercio colla Francia.

Roma, 29. — Vari giornali attribuiscono al ministro dei lavori pubblici risoluzioni finali in uno o nell'altro senso per la succursale dei Giovi. Invece nessuna decisione verrà presa, finchè il Consiglio dei lavori pubblici non abbia terminato l'esame tecnico dei diversi progetti.

Livorno, 29. — Il varo della *Germania* fu eseguito felicemente. Vi assistevano le Autorità e numerosa popolazione plaudente.

Parigi, 29. — La Camera di commercio di Parigi, visto il ritardo dell'approvazione dei trattati di commercio, temendo la provvisoria applicazione della tariffa generale, domanda che i trattati vigenti siano prorogati di due mesi.

CORRIERE DEL GIORNO

LETTERE GENOVESI.

Scioglimento.
Dimostrazioni.
La signora Francesca Martoglio.
Audace furto.
Infanticidio.

Genova, 29 gennaio.

(S.) — Or dunque lo scioglimento del Consiglio comunale è un fatto compiuto. A commissario regio è stato nominato il comm. Carlo Astengo, ispettore centrale al Ministero dell'interno; una persona stimatissima in questa città e che già altra volta ebbe ad occuparsi dei fatti nostri, quando si fece l'inchiesta sull'amministrazione delle Opere pie.

Attendiamo ora per vederlo in azione.

***

Ieri gli studenti hanno fatto due dimostrazioni. La prima verso il mezzogiorno, la seconda a sera. Furono occasionate da che dovettero deliberare intorno alla collocazione di una lapide nell'atrio dell'Università alla memoria di Jacopo e Giovanni Ruffini. Dopo la deliberazione, preceduti dalla bandiera di Mameli, fecero un giro per la città e si fermarono sotto la torre del Palazzo Ducale, ove è una lapide che ricorda la prigionia e la morte di Jacopo Ruffini, acclamando alla memoria dell'illustre estinto. Intanto i dimostranti protestarono contro la condanna degli studenti di Pisa, ai quali mandarono unanimi evviva.

Alla sera la dimostrazione si è ripetuta. Si è sciolta pacificamente dopo aver acclamato all'Italia, a Garibaldi, alla libertà, senza l'intervento di alcuna guardia. Ora però è sperabile che sarà finita, perchè le cose luughe...

***

Inutile dire che i dimostranti colsero l'occasione per mandare una salve di fischi sotto le finestre del Municipio. Questo è mal fatto; bisognava rispettare l'ancora tepido cadavere; oltre la tomba non passano le ire.

***

È morta ieri, dopo penosa malattia, la prima attrice della Compagnia piemontese Ferrero, sigª Francesca Martoglio. Questa perdita, grave pel teatro drammatico, riesce dolorosa per la nostra città e tale sarà pure per voi e per quanti altri hanno avuto occasione di sentire ed applaudire la brava artista. Sia pace a lei! Oggi ebbe luogo il solenne accompagnamento, cui presero parte tutti gli artisti della Compagnia Ferrero, e quelli delle Compagnie Bellotti-Bon e Bruto Bocci che agiscono al Paganini ed al Doria.

***

Ha fatto cattiva impressione un audacissimo furto avvenuto in un negozio di seterie in piazza Fontane Morose, una località popolatissima. Il danno ammonta a 20,000 lire; l'autorità informa.

***

Ieri sera un signore, mentre tra un atto e l'altro passeggiava nel cortile del teatro Doria, vide gettar giù da una finestra un involto; accorso a vedere che fosse, trovò con suo raccapriccio che conteneva un neonato col capo reciso. Immediatamente ne avvertì le guardie del teatro; fatte le opportune verifiche, si riuscì a scoprire la colpevole. È una giovane di 18 anni; la povera vittima è l'innocente frutto d'una colpa. — Ora è in arresto.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 30, *ore 10,35.*

Ieri sera il Consiglio dei ministri occupossi lungamente della questione dello scrutinio di lista.

Stante l'irresolutezza di Depretis non adottossi alcuna decisione.

Pare che la maggioranza dei ministri sia disposta a metter la questione di fiducia sullo scrutinio di lista, ma che Depretis si lasci alquanto turbare da quei deputati i quali affermano che lo scrutinio di lista non sarebbe favorevole che ai clericali, che soli formano un partito organizzato.

Nella Camera i pareri sullo scrutinio di lista sono molto diversi, e sono perciò impossibili le previsioni.

— L'on. Delvecchio ha accettato definitivamente la direzione del *Diritto;* il contratto è già stato conchiuso fra lui e il nuovo proprietario Civelli.

Il *Diritto* continuerà nel programma che aveva sotto Torraca.

IL MINISTERO FRANCESE.

PARIGI, 30, *ore 9,40 ant.*

All'ultimo momento si assicura che Leon Say ha accettato il Ministero delle finanze a tre condizioni:

— che lo Stato non farà la conversione della Rendita;

— che le ferrovie non saranno riscattate dal Governo;

— che la questione della revisione sarà aggiornata.

La composizione del Ministero apparirà domani nel *Giornale Ufficiale.*

Freycinet presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri.

Say alle finanze.

Ferry all'istruzione pubblica.

Goblet agli interni e ai culti.

Humbert alla giustizia.

Il generale Billot alla guerra.

L'ammiraglio Jauréguiberry alla marina.

Varroy ai lavori pubblici.

Tirard all'agricoltura, commercio e colonie.

Cochery alle poste e telegrafi.

Oggidì sarà fatta la scelta dei sotto-segretari di Stato.

— Dispacci da Lione annunziano che quel Tribunale di commercio, convocato straordinariamente, ha pronunziato la collocazione in liquidazione giudiziaria della Camera sindacale degli agenti di cambio.

Ogni speranza di accomodamento sembra perduta.

La liquidazione di fine mese sarà disastrosa.

— Iersera fu celebrato il centenario dell'*Opéra* coll'opera *La muta di Portici* del maestro Auber.

La sala era affollatissima.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 29. — Un dispaccio dell'*Agenzia Havas* da Costantinopoli accenna la tendenza della Porta di ravvicinarsi alla Francia.

Madrid, 29. — Il Governo protestò presso il Vaticano per una circolare del Nunzio ai preti spagnuoli che li consigliava ad astenersi dal pellegrinaggio organizzato a Nocedal. La stampa liberale e conservatrice domandano al Governo energia dinanzi ad un atto così significativo pel favore mostrato al Carlismo dal Nunzio e dai prelati. Credesi che il pellegrinaggio spagnuolo giungerà a Roma la Settimana Santa.

Parigi, 29. — Freycinet e Say hanno potuto accordarsi sul programma economico, e quindi Say accetta le finanze. Freycinet, Say e gli altri sono riuniti attualmente per elaborare il programma ministeriale. Credesi che il Ministero verrà pubblicato ufficialmente domani.

Alle ore 12,15, la composizione del Ministero, salvo eventualità imprevista, era la seguente: Freycinet, esteri e presidenza; Say, finanze; Ferry, istruzione; Goblet, interno; Humbert, giustizia; Billot, guerra; Jauréguiberry, marina; Varroy, lavori; Tirard, agricoltura; Cochery, poste.

Ci si annunzia la morte del comm. **Angelo Perodo,** già capo di divisione al Ministero d'istruzione pubblica, avvenuta ieri mattina (29) alle ore 8.

Fu un eccellente funzionario, buono, gentile, modesto, e in questi ultimi tempi fu zelantissimo e benemerito amministratore di parecchie Opere pie.

Noi crediamo di far cosa buona facendo sapere ai molti amici di quest'uomo che prese gran parte nell'amministrazione di pubblici istituti, che la sepoltura avrà luogo oggi alle ore 5 pomeridiane, partendo da via S. Massimo, N. 5.

La Borsa.

Torino, 28 gennaio

Dopo grandi incertezze, in presenza di una crisi, di cui non si vide l'eguale alla Borsa di Parigi, si può dire che il risultato della settimana è abbastanza soddisfacente. L'Ammortizzabile riguadagnava lr. 1 65 da 81 55 a 82 60. — Il 3 0[0 riguadagnava cent. 87 1[2 da 81 85 a 82 72 1[2. — Il 5 0[0 rimontava di lr. 1 15 da 113 a 114 15. — L'Italiano per contro perdeva 10 cent. da 86 20 a 86 10. — L'Union Générale rimaneva a 700.

Una ripresa seria ebbe luogo fin dal primo giorno, lunedì 23 corrente, e ciò bastò per confermare la voce che si era formato un Sindacato dell'Alta Banca, presieduto dal capo della più potente casa di Banca d'Europa, dal barone Alfonso de Rothschild, che aveva per iscopo di arrestare la crisi e di fare in modo che la liquidazione della fine del mese potesse aver luogo, al quale effetto occorreva sostenere l'intero Corpo degli agenti di cambio, come pure l'Union Générale, causa prima di tutto il male.

Negoziazioni di questa importanza nelle quali si tratta di centinaia di milioni, naturalmente non si fanno troppo speditamente, danno luogo a serie discussioni, generano il dubbio e l'incertezza, e quindi ne risultano le più svariate [illegible] che, pubblicate dai giornali e dalle riviste finanziarie d'ogni colore, portano il disordine al colmo. Noi non ripeteremo tutte le interpretazioni che si diedero alle diverse fasi di queste trattative. Solo diremo che si arrivò ad ascrivere a colpa del sindacato dei banchieri il non venire in soccorso di ogni singolo speculatore accordandogli, sopra cambiali, due anni di tempo al pagamento della quota [illegible] [illegible] se non bastasse il sostenere il Corpo degli agenti di cambio, da cui gli speculatori ed operatori debbono ottenere tutte le possibili facilitazioni.

Un'altra accusa seria che udimmo fare al sindacato dei banchieri, si è che questi sono disposti a sostenere il Corpo degli agenti di cambio perchè è per loro molto utile nelle grandi operazioni che intraprendono, ma che riguardo alla Società l'Union Générale, essi temporeggiano, onde trarsi essi stessi dalla situazione pericolosa in cui si trovano verso di essa; ma che, ottenuto questo intento, la loro intenzione è di lasciarla naufragare. Non sappiamo come tutto ciò finirà, e riteniamo che si deciderà di sostenere anche l'Union Générale e che si vedranno così trionfare i più nobili principii.

È certo però che questi bei risultati non si otterranno senza gravi sacrifici, e sarebbe una inqualificabile il pretenderlo, tanto più quando si tratta di due partiti che non sono nemici soltanto sul terreno finanziario, ma anche su quello della religione. Fortuna che la vittoria non rimase al partito clericale, altrimenti non vi sarebbe stata nessuna speranza di pietà. — Il partito che trionfa [illegible] che saprà inspirarsi a miti consigli, e se fino a questa mattina sembrava che regnasse una grande incertezza sul risultato delle negoziazioni, la Borsa d'oggi pare fatta per dissiparle, perchè da quanto risulta dai corsi successivi che si sono ricevuti, la sua tendenza fu sempre alla ripresa.

Il nostro Italiano, dopo aver esordito a 85 85, e così in sensibile ripresa sulla chiusura di ieri, ci mandò successivamente corsi più alti: 85 90, 86 05 e finalmente 86 10; solo 10 centesimi più basso della chiusura ufficiale di sabato scorso.

La ripresa d'oggi potrebbe forse anche trarre origine da qualche voce di formazione del nuovo Gabinetto, dove, per esempio, entrasse a farvi parte, come ministro delle finanze, il signor Léon Say, amico intimo del re dei denari della rue Laffitte. In ogni modo anche questo aiuterebbe a rilevare la Borsa di Parigi dal precipizio dove è caduta, ed è in questo senso che noi dicevamo ieri nella Cronaca che la caduta di Gambetta potrebbe essere più favorevole che sfavorevole alla Borsa. In ogni modo ora si aspettano con impazienza le ultime notizie degli accordi presi onde permettere alla Borsa di procedere alla liquidazione di fine corrente.

Alla nostra Borsa la Rendita che chiudeva sabato scorso a 90 10 circa, dopo essere scesa in settimana fino a 89 65, rimontava oggi al suddetto corso di 90 10 piuttosto in buona vista. Il cambio per Francia concorse in gran parte al sostegno dei nostri corsi, essendosi mantenuto tutta la settimana a prezzi alti. Così mentre sabato si teneva in media a 104 45, in settimana ebbe sempre una tendenza al rialzo e fece ieri 105 10 in media. Si aspetta con impazienza la comparsa sui mercati dell'oro Magliani, onde mettere alla ragione la baldanza dei signori banchieri.

So, in attesa delle speciali riserve per procedere alla liquidazione, le transazioni furono pressochè nulle in questa settimana alla Borsa di Parigi, non furono molto animate neppure da noi, e la tendenza debole trionfò su tutta la linea.

Le Azioni della Banca Nazionale rimaste salvate a 2390, 2320 ex-coupon, scesero in settimana a 2300, chiudendo oggi alquanto meglio tenute da 2310 a 2315.

Il Mobiliare da 905, 907 cadde a 895, 890 ed oggi soltanto era in ripresa a 904, 906. Riteniamo che questa debolezza non sia che l'effetto del malessere generale che regna alla Borsa; noi non conosciamo nessuna causa particolare.

La Banca di Torino che era quotata sabato scorso da 805 a 807, dopo l'assemblea tenutasi lunedì e nella quale venne fissato il dividendo in L. 27 50 pagabile il 3 febbraio unitamente a L. 25 interessi del secondo semestre, salì a 816, 820. Ma diversi ordini di vendita provenienti dalla Svizzera, e da Case compromesse colla Borsa di Parigi, che cercavano di far denaro con quanto avevano di meglio in portafoglio onde supplire alle loro differenze, la fecero retrocedere fino a 800. Però, queste vendite terminate, non tardarono a riprendere, ed oggi erano già risalite a 810.

La Banca di Milano, scesa dalle altezze, a cui si teneva poco tempo fa, venne quotata in settimana 591 a 550. Alquanto meglio tenuta, oggi trovava denaro a 585 con lettera a 591. Non si sa ancora quando, come dove saranno pagate le L. 20 che erano già state annunciate come dividendo.

Le Unione Banche che erano in ripresa sabato a 351, 352, dietro incessanti ordini di vendita caddero in settimana a 340 per poi riprendere alquanto a 342, 344, corsi a cui chiusero oggi piuttosto domandate.

Il Credito Torinese rimase con pochi affari sui corsi di 318, 320. Non crediamo ingannarci però presagendo, fra non molto, corsi più sostenuti quando sarà meglio apprezzata la saggia direzione che tiene questo giovine Stabilimento lontano dalle operazioni aleatorie.

Il Banco Sconto da 390, 389 scese in settimana a 382, 381, per quindi rilevarsi di nuovo ai primi prezzi, con tendenza abbastanza buona. Come abbiamo già detto nel Borsino, oggi stesso venne fissato il dividendo in L. 14, le quali unitamente a L. 5 d'interesse annuo costituiscono il 5 1[2 0[0 circa, che è già un reddito abbastanza soddisfacente per il nostro degli Stabilimenti di credito di Torino.

Già da più giorni non si pensa alla nostra Borsa che alla imminente liquidazione e tutte le operazioni che si fanno tendono a questo scopo, e generale opinione che il regolamento finale non presenterà nessun ostacolo. Il riporto sulla Rendita si può dire moderato, almeno per le critiche circostanze del momento. Il prezzo più alto per la Rendita fu 50 centesimi.

Borsa Ufficiale, 30 gennaio 1882 — Consolidato 5 p. 0[0. C. del matt. in con. 90 20 20 — in l. 90 15 f.c. — 90 00 60 f.c.

Corso legale 90 20.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del g. p. in l. 342 25 343 50 343 75 f.p.

Az. Credito Mobiliare. Contr. del g. p. in l. 897 50 f. c. — Riporto L. 8 p. 0[0 — C. d. m. in l. 911 912 f.p.

Az. Regia Tabacchi. Cont. del matt. in cont. 816.

Oro da 20 97 a 21 02.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—5	104 80	105 10	— —	— —
Svizzera	104 70	105 —	— —	— —
Londra+5	— —	— —	26 05	26 15
Germania+5	— —	— —	127 1[2	128 —

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0[0	L.	90 10
Az. Banca Nazionale	»	2315 —
Az. Credito Mobiliare Ital.	»	905 —
Az. Banca di Torino	»	815 —
Az. Banco Sconto e Sete	»	388 —
Az. Unione Banche P. e S.	»	346 —
Az. Regia Tabacchi	»	810 —
Az. Ferrovie Romane	»	135 —
Az. Ferrovie Meridionali	»	475 —
Az. Società Lavori Pubblici	»	400 —
Az. Società Ital. per il gas	»	850 —
Az. Banca Milano	»	620 —
Az. Banca Tiberina	»	308 —
Az. Impresa Esquilino	»	190 —
Az. Banca Romana	»	1150 —
Az. Piccola Industria	»	68 —
Az. Cartiera Italiana vecchie	»	510 —
Az. id. nuove	»	510 —
Az. Calce Casale	»	170 —
Az. Credito Torinese	»	320 —
Obbl. Canali Cavour	»	550 —
Obbl. Ferr. Romane	»	380 —
Obbl. Ferr. Meridionali	»	280 —
Obbl. Ferr. Vitt. Eman.	»	285 —
Obbl. Ferr. Savona	»	285 —
Obbl. Ferr. Sarde n.	»	275 —

— **Cronaca.** — 30 gennaio 1882. — La chiusura della Borsa di Parigi di sabato confermava il miglioramento annunciato dall'apertura:

82 60, 82 72 1[2, 114 15, 86 10.

Alla riunione libera della sera il miglioramento si rendeva ancora più sensibile:

82 70, 82 85, 114 35, 86 15.

Questa sensibile ripresa veniva da un *Comunicato dell'Agenzia francese* che annunciava avere il sig. De Freycinet accettato il mandato di comporre il nuovo Ministero, che il sig. Ferry riprenderebbe il portafoglio della pubblica istruzione, ed il sig. Say quello delle finanze, ed almeno così si sperava.

Un Ministero formato da simili elementi avrebbe certamente una grande influenza sulla Borsa, tanto più che il sig. Léon Say non vorrebbe nè riscatto delle ferrovie, nè conversione della Rendita. Se queste idee trionfassero, è probabile che renderebbero meno difficile, meno disastrosa la imminente liquidazione della Borsa di Parigi.

Ore 12.

Le disposizioni della nostra Borsa di questa mattina promettono la continuazione della ripresa. Speriamo che anche Parigi sia sempre meglio.

Rendita fine corrente a contanti: 90 15 a 90 10.

Riporto per fine febbraio: 45 a 50 cent.

Banca Naz. 2320 a 2315
Mobiliare 906 a 904
Banca Torino 810 a 815
Banca Milano 610 a 615
Unione Banche 344 a 345
Tiberina 308 a 306
Banco Sconto 390 a 389
Credito Torinese 325 a 320
Tabacchi 820 a 815
Az. Merid. 462 a 460
Obb. Meridionali 278 a 277
Obbl. Cavour 550 a 548
Ob. San Paolo 502 a 503
Id. Sarde N. 275 a 275

Agli associati e lettori.

Gli associati, a cui scadano le associazioni col 31 gennaio, sono vivamente pregati di rinnovarle in tempo per scansare ritardi, interruzioni e disguidi.

ESTERO

L'interpellanza Hänel

sull'ordinanza reale del principe Bismarck

Berlino, 25 gennaio.

(Fulvo). — C'era gran folla ieri al Reichstag, chè la seduta doveva noverarsi certo fra le più interessanti della sessione attuale, essendochè il progressista Hänel doveva chiedere schiarimenti al Governo sulla famosa ordinanza del 4 corrente, che tanto ansie sollevò colla sua comparsa nei circoli parlamentari e nella cittadinanza berlinese.

Fin dalle 10 ant. la folla aveva invaso le tribune, ed all'approssimarsi della seduta, tanta era la ressa che sarebbe stato assolutamente impossibile fare il ben che minimo movimento.

Perfino nelle tribune diplomatica e di Corte — generalmente vuote — eravi gente, anzi in quest'ultima trovavasi precisamente il principe Alberto, generale di cavalleria e governatore dell'Annover.

* *

Per ordine del presidente l'apertura della seduta è anticipata di due ore, e per conseguenza comincierà alle 11 invece che all'una, come d'ordinario.

Alle 10 1/2 deputati d'ogni colore cominciano ad invadere la sala e formansi gruppi concitati nello strettissimo spazio — sarebbe impossibile chiamarlo emiciclo — che divide i banchi degli onorevoli dalla tribuna e dal banco della presidenza.

Qui un gruppo di onorevoli dai lunghi *stiffelius* neri e dalle faccie liscie da prete, fanno circolo intorno ad un gigante dal viso pavonazzo, che potrebbe benissimo prendersi per un fabbricante da birra. Sono deputati clericali che fanno la loro corte a Peter di Reichensperger, uno dei *Redners* del partito.

Un po' più in là vedo un omette dai capelli biondi, ricciuti — sui quali già cadde un po' di neve — che gesticola in mezzo ad un altro gruppo. È il ricco israelita Bamberger de' Nazionali liberali. Pel modo suo di gesticolare, come per la sua barba, mi ricorda l'*Eleazaro* dell'*Ebrea* di Halévy mentre canta la preghiera della Pasqua.

Entra il conte di Moltke — il più assiduo fra i deputati del Reichstag — e va a prendere posto al primo banco dell'ultimo settore di destra. Il celebre maresciallo se ne sta sempre colle braccia in croce. Colla piccola testa da eterno fanciullo sempre alta, tutt'occhi e tutt'orecchi, egli non fa il più piccolo movimento, forse... perchè la bionda parrucca che gli ricopre la nuca non abbia a fargli mai un brutto tiro.

Una cosa però ci richiama presto alla realtà, e sono i bastoni da maresciallo che gli ornano le spalline dorate ed il gran cordone dell'Aquila Nera che fa capolino dal suo alto bavero rosso.

Diamine! non si potrebbe essere tutto ciò a diciott'anni!

* *

Un altro de' *gros bonnets* del Parlamento si avanza e va a rendere omaggio al maresciallo. È il *Freiherrn* Guglielmo di Minnigerode, principale oratore de' *Deutschkonservative*.

Il signor di Minnigerode ha 42 anni, essendo nato a Braunschweig nel 1840. La prima volta che vidi questo signore feudale, puro sangue, mi parve si trovasse impacciato nei prosaici abiti borghesi del nostro secolo. Per parte mia vorrei vederlo ne' panni di *Fallstadt*, a cui rassomiglia per la folta ed ispida barba bionda e per la faccia larga e piena.

* *

Spunta in questo momento il piccolo Windhorst. Saluta a destra e a manca, dà un colpo d'occhio alle sue legioni e si dirige al primo banco del settore del centro, ove appena giunto prende la sua posizione di perpetuo dormiente.

Windhorst ha qualche cosa nella fisionomia, come nella statura, di L. Blanc o di Thiers, ma non potrebbe mai essere altro che una *brutta copia* delle teste di questi due illustri storici.

Anche lui tiene continuamente le braccia al sen conserte, e sul seno lascia cadere la grossissima testa.

A guardarlo si direbbe proprio che egli vada solo al Reichstag per dormire, se non lo si vedesse ad ogni *scappata* dell'oratore — sia questi Bismarck o Richter — drizzar le orecchie, prendere una nota, per rimettersi tosto nella favorita positura.

Indi entrano il *piccolo Bismarck*, Lasker, specie di mulatto dai capelli e dalla barba neri e ricciuti, e dalle grosse labbra. Piccolo, magro, egli scivola più che non passi fra un onorevole e l'altro e va a prendere il suo posto, dopo d'essersi fermato a discorrere con un profeta dalla barba candida come neve, alto sei piedi, che io riconosco per il benemerito Schulze-Delitzch, il capo del movimento cooperativo operaio.

Veggo per ultimo Forkenbeck che entra con Bennigsen — l'eterno ministro in erba — e Richter il mordace oratore progressista, dall'incesso grave, che se la discorre bellamente col magro e barbuto Liebknecht.

* *

Ma lo squillo del campanello presidenziale mi toglie dalle mie riflessioni e lascio dal parlarvi dei deputati.

La seduta comincia. Entrano in questo momento il principe di Bismarck, Bötticher e Puttkamer che prendono posto sui banchi del *Bundesrath*.

Si votano a vapore alcune leggi di secondaria importanza, indi si alza il progressista Hänel per fare la sua interpellanza.

Un silenzio profondo regna nella sala. Il cancelliere, che stava prosaicamente pulendosi le unghie, alza la testa e dà una significante occhiata all'oratore, occhiata che Zola tradurrebbe in un vigoroso *Tu m'embêtes!*

L'oratore comincia chiamando l'attenzione dell'Assemblea sulla situazione politica generale e sul rescritto reale del 4 gennaio. Egli deplora vivamente questo atto che, secondo lui, è incostituzionale. « È inammissibile — dice — che i ministri responsabili si coprano della persona dell'imperatore. Questo sistema è la negazione del costituzionalismo e non può condurre che alla rovina della monarchia e del parlamentarismo. Il rescritto del 4 gennaio indebolirà anzichè fortificare la monarchia in Prussia e l'impero in Germania. » Queste parole sono applaudite da tutte le frazioni liberali.

In questo punto il principe di Bismarck, che a stento si è contenuto tranquillo sulla sua sedia, si alza di scatto e domanda la parola.

Attenzione generale.

Egli non contesta il diritto all'oratore precedente di discutere l'ordinanza, ed in virtù dell'art. 9 della Costituzione ne assume le difese quale membro del Bundesrath per parte della Prussia. Dice che l'ordinanza è l'espressione della Costituzione prussiana e tende ad impedire l'oscurarsi dei diritti regi. « Il principio che il re regna e non governa — esclama — non è applicabile in Prussia, ed è in opposizione colle nostre istituzioni. » Passa a spiegare la legittimità dell'atto sovrano e ad esporre quanto fece il re dal 1860 in qua. « Guidato dall'esperienza, dice, il re si fortificò nelle sue convinzioni politiche, che sole devono dominare. E ad esse e non al Parlamento che noi dobbiamo tutto. I nostri sovrani guadagnano ad essere conosciuti personalmente; è a questa circostanza che noi dobbiamo i nostri successi e non alla teoria secondo la quale il re non entra in comunicazione col suo popolo che per mezzo del Parlamento. Che possiamo noi offrire d'altro al re all'infuori della potenza? Ecco perchè mi sono dato corpo ed anima a lui e sottoscrissi tutti i suoi ordini. Voi sbagliate supponendo che noi ci serviamo del nome del re come d'uno scudo. Non ci ispirate tanta paura e sappiamo difenderci da soli. Come supporre, in presenza della storia degli ultimi vent'anni, che non accetto la responsabilità de' miei atti? Non dovreste spingere l'ingiustizia a rimproverare di vigliaccheria un uomo che da vent'anni sta sulla breccia in difesa della monarchia. E poi, avete forse fatto prova di coraggio, voi? »

A questo punto la Destra applaude, la Sinistra urla, ed il Centro... ride!

— Nessuno vi accusa di viltà — gridano Hänel e Richter.

— Si che me ne accusaste! — grida furioso il cancelliere, che, perduto ogni contegno, s'avanza minaccioso fino alla tribuna degli oratori.

— Non è vero! — si continua a gridare a sinistra.

A questo punto Bismarck — più soldato che parlamentare — si avanza ancora, e fulminando la Sinistra col suo sguardo d'aquila fiammeggiante, le nari aperte, le labbra livide, il pugno chiuso, urla:

— Chi mi smentisce? Chi? Nessuno! — indi calmandosi, benchè irato, dice: — Meno male!!! — ed in queste parole scorgesi un mondo di minacce!

Il presidente agita il campanello invano, molti deputati si sono alzati in piedi, tutti gridano, vociferano, la confusione è al colmo.

Finalmente la tempesta si calma, i deputati si siedono nuovamente, Bismarck ritorna al suo posto, e continua così:

« Grazie alla monarchia noi abbiamo fatto delle conquiste morali e materiali all'interno ed all'estero, e con essa guadagneremo anche il cuore degli Alsaziani (!!!). Noi dobbiamo coltivare ciò che possediamo e non distruggerlo volontariamente. »

Per quanto riguarda i funzionari dice che l'ordinanza « è molto indulgente (!), poichè dichiara che la libertà degli elettori deve rimanere intatta, e non parla che degli atti dei funzionari all'infuori delle elezioni. » « Un funzionario politico — dice — che non difende il Governo contro le calunnie de' suoi avversari, deve rimanere al suo posto? Un funzionario che straccia il bollettino di voto che porta il nome del candidato governativo e distribuisce quelli dell'avversario, deve restar impunito?

« La Costituzione e la legge hanno autorizzato il re a scrivere l'ordinanza che io sottoscrissi con piena conoscenza della mia responsabilità. È necessario imporre ai funzionari che hanno prestato il giuramento di fedeltà, il dovere di non combattere il Governo. Io sono venuto qui in nome del re, quale suo rappresentante al Consiglio federale, a dichiarare ch'egli considera la pubblicazione dell'ordinanza come un diritto che non si lascierà nè togliere, nè diminuire, e che è risoluto — come i suoi avi — a restare in comunicazione col suo popolo, come gli prescrive il suo dovere di sovrano, *ed io sono risoluto a servire il mio re come un fedele* **servitore**, *e non come tutore*. »

Il pandemonio ricomincia all'udire questa chiusa: la Destra applaude frenetica, la Sinistra urla e protesta, e, per cambiare, il Centro..... ride!

Hänel si alza nuovamente protestando di non aver mai accusato di viltà il cancelliere. « Senza dubbio — dice — il principe di Bismarck aveva bisogno di tale frase e se ne servì per riattaccare il suo discorso! »

La Destra mormora.

Il presidente protesta che non può permettere tale frase!

Bismarck si alza e replica dicendo che quando lo si accusa di farsi scudo del re, lo si accusa di viltà. « L'oratore ha pronunziato una inqualificabile offesa ed ora la nega. »

* *

Nuovi rumori, nuova agitazione nella sala e nelle tribune.

Prendono quindi la parola Treitschke e Bennigsen sullo stesso argomento, ma a questo punto — e precisamente quando Bennigsen si alza — Bismarck abbandona la sala.

* *

Così può dirsi finito quest'incidente provocato dall'inutile e altera ordinanza del 4 gennaio.

A dir vero però mi pare che Bismarck non abbia fatto proprio alcun guadagno, poichè dopo aver detto che l'ordinanza estendevasi alle *Assemblee legislative dell'impero*, dovette far ammenda onorevole davanti al Reichstag, dichiarando ch'essa non riguarda che la Prussia, parlando non come cancelliere, ma come semplice membro del Bundesrath!

I liberali possono essere fieri della vittoria. D'altra parte questi, per non sollevare spiacevoli incidenti, invece di far interpellare il Bismarck dal loro capo Richter — suo rivale temuto e odiato — fecero parlare il tranquillo Hänel, cosa che non impedì al cancelliere di saltar in collera ugualmente, e di dar novella prova del suo autoritarismo e della collera a cui con poco tatto politico si lascia troppo spesso trasportare.

ITALIA

Cassa nazionale per la vecchiaia.

Noi abbiamo già accennato nel nostro numero 17 al nuovo progetto sulla Cassa-pensioni per la vecchiaia presentato alla Camera, non è molto, dal ministro Berti. In quell'articolo si accennavano alcuni dei principali punti del nuovo disegno di legge; ma l'argomento merita che si ritorni sulla discussione, e poichè tocca una classe numerosissima e un punto importante e delicato di legislazione sociale, crediamo opportuno tornarci sopra con alcune considerazioni.

Quando si tratta di discutere l'introduzione di istituzioni che direttamente od indirettamente si rivolgono all'organamento sociale, si fanno immediatamente strada due correnti: l'una contraria ad ogni novità, che guarda con prevenzione e sospetto ciò che si vuole introdurre, ed un'altra invece favorevole di quelli a cui la nuova istituzione fa arridere qualche speranza. Ciò torna sempre a pregiudicio della nuova istituzione, che qualche volta non la si discute con quella calma che si dovrebbe, e non di rado la si respinge senza discuterla, quando prevale la corrente contraria, che ha tutto l'interesse di ripararsi prima che il male si faccia strada, soffocando ogni idea nuova appena sorge.

La Cassa nazionale per gli operai vecchi, di cui nel progetto di legge presentato dal Berti al Parlamento, è una novità di questo genere; molti ebbero a torcere il muso per diffidenza, altri a battere le mani.

Pur tuttavia il pensiero di creare istituti che mirassero a sollevare le misere condizioni dei figli del lavoro, quando per i molti anni non possono più dal lavoro trarre di che campare, fu pensiero di tutti i tempi e di tutti i luoghi.

Nelle nostre Opere pie abbiamo opere di origine antica che hanno questo scopo, quali sarebbero gli ospizi per i cronici, i ricoveri ed istituzioni simili, che esistono pure presso altre nazioni.

La Cassa-pensioni per gli operai vecchi, in quanto tende a questo scopo, ha nulla di nuovo; ciò che la fa apprezzare si è la modificazione, o, meglio, la trasformazione che fa subire alla realizzazione di questo pensiero.

Tanto i ricoveri di mendicità quanto le istituzioni ospitaliere per cronici inabili ed altri simili istituti hanno due grandi inconvenienti.

L'individuo deve negli ultimi suoi anni abbandonare la famiglia, l'ambiente in cui visse e le sue abitudini per rinchiudersi in uno stabilimento a far vita comune e perdere quella libertà che è cara a tutti, ed ai vecchi in ispecie; inoltre, fondandosi questi istituti solo sulla concessione, chi vuole godere dei beneficii loro deve sempre stendere la mano, mostrare ed anche ostentare la miseria; ciò che non rialza la dignità del supplicante.

La Cassa nazionale di pensione evita questi inconvenienti.

Essa ha un'origine nobile, vive della previdenza, e l'operaio, ricorrendo al suo aiuto, non solo non chiede una concessione, ma fa valere un diritto, ciò che è molto più confacente alla sua dignità.

Ha origine nobile la Cassa, perchè essa ha bensì una dote, ma questa non è un concorso dello Stato fatto coi denari dei contribuenti ricchi a favore dei non ricchi, non è un concorso ricavato dal patrimonio delle Opere pie e quindi una diminuzione a quanto deve andare a beneficio della miseria; ma è una dote di un milione e mezzo all'anno e forse due che perviene alla Cassa nazionale per la vecchiaia dai due decimi degli utili delle Casse ordinarie di risparmio e delle postali; quindi sono utili che provengono dal risparmio dell'operaio e che si portano al miglioramento suo quando per gli anni diventa incapace di lavorare.

Essa vive di previdenza, perchè l'operaio che vuol godere dei beneficii della Cassa deve iscriversi, pagare una quota mensile di lire una a quattro. Il suo risparmio viene eccitato, perchè sa che gli interessi suoi sono ingrossati dalla dote; il suo animo si trova confortato, nei momenti tristi, dalla certezza di non finire i suoi giorni in un ricovero.

Esso sa che non perderà mai il suo capitale, perchè, anche morendo prima d'aver raggiunto l'età della pensione, gli viene restituito.

Se prima di quell'epoca diviene effettivamente inetto al lavoro, la pensione può essergli anticipatamente liquidata.

La Cassa gli permette ancora di liquidare in più modi la sua pensione: o prendere solo gli interessi, o cogli interessi parte di capitale, o tutto il capitale, meno quanto gli perviene dalla partecipazione della dote ed altri proventi della Cassa, la quale quota rimane sempre ai suoi eredi e viene ad essi soddisfatta alla sua morte.

Ogni operaio, iscrivendosi alla Cassa-pensioni per la vecchiaia, ha il suo conto particolare, ed in ciò il progetto segue i dettami della previdenza più corretta.

Non vi è il carattere della Società d'assicurazione che fa degli utili sulla morte di quelli che percevono da essa pensioni, ora sulla vita di quelli che si assicurarono per avere un capitale in caso di decesso; non vi è il sentimento poco morale della Tontina, in cui i sopravviventi si impinguano su quelli che premuoiono. Ma abbiamo solo una Cassa di risparmio i cui interessi sono per diverse vie ingrossati: dal fatto cioè che il capitale non si ritira che quando si è vecchi, in secondo luogo dall'interesse composto, inoltre dal riparto della pingue dote, ed infine dal riparto degli utili che la Cassa ritrae dal suo patrimonio, che essa può acquistare per lasciti, pel concorso di Municipi e Comuni, patrimonio che sicuramente non può a meno di formarsi se la Cassa venisse stabilita. Poichè il progetto lascia libero, a chi vuole fare qualche generoso lascito alla Cassa, di designare la destinazione dei proventi del patrimonio lasciato, come già avviene per uno dei due decimi degli utili che alla Cassa-pensioni per la vecchiaia provengono dalle Casse ordinarie di risparmio.

La Cassa, dirigendosi a persone i cui proventi venendo solo dal lavoro possono essere incerti e qualche volta anche impossibili per fatto di crisi industriali, carestie e malattie, ha cercato modo di evitare il pericolo che l'operaio iscritto ad essa potesse decadere dai suoi diritti, o subisse perdita ritirandosi, per impedire che un'istituzione fatta a beneficio degli operai non tornasse loro a danno.

Essa ha cercato di evitare il pericolo di decadenza lasciando all'operaio iscritto due anni di tempo per regolar la sua posizione, pagare gli arretrati e relativi interessi. Non può poi avere pregiudicio nell'ipotesi di ritiro, perchè, ritirandosi, la Cassa gli restituisce il capitale e gli interessi sotto deduzione d'un terzo, la quale deduzione è spiegabile per rimborsare la Cassa delle spese del maggior interesse goduto dall'operaio e per non convertire la Cassa-pensioni in Cassa di risparmio e far concorrenza alle altre Casse di risparmio ordinarie e postali.

Il progetto del Berti fu anche prudente nello organamento amministrativo della Cassa-pensioni. Esso per ora affida l'amministrazione economica del novello istituto ad un istituto già creato e che tutti conoscono favorevolmente — alla Cassa dei depositi e prestiti. Questa amministra già due altre istituzioni che hanno colla Cassa generale per la vecchiaia molta analogia: cioè la Cassa militare e la Cassa pensioni dei maestri comunali, e le case procedono col plauso degli interessati.

Certamente col tempo la Cassa per la vecchiaia avrà un'amministrazione autonoma, specialmente se il suo patrimonio venisse ad essere alquanto importante; ciò non toglie però che per ora sia prudente affidare la gestione economica del nuovo istituto ad un altro di data non recente.

La Direzione poi della Cassa, per quanto riflette le ammissioni e le liquidazioni, è affidata ad una Commissione centrale ed a Commissioni provinciali; così si ha una giusta transazione fra l'accentramento ed il decentramento.

Le condizioni sociali attualmente sono tali che la Cassa-pensioni non può a meno di prosperare.

In Italia la mano d'opera è aumentata di prezzo ed anche sensibilmente, e ciò migliorò già la condizione degli operai, tanto più che le derrate, ed il grano in specie, non aumentarono nella stessa proporzione. Oltre di ciò i manufatti, vesti, utensili, mobili ed altri prodotti diminuirono di prezzo; ma con tutto ciò la mano d'opera in Italia è meno corrisposta che altrove. E questo basso prezzo della mano d'opera è una delle cause d'emigrazione. Il prezzo della mano d'opera è meno basso nelle città, ma la classe operaia nelle città è angustiata dal dazio, dalla tassa di rivendita, e non vive più felice che quella della campagna. Ciò fa sì che essa da un lato ha bisogno di aiuto, e dall'altro è già in condizioni in cui le è possibile fare qualche cosa per aiutarsi colla previdenza.

L'operaio non solo migliorò dal lato economico, ma anche dal lato intellettuale, per l'istruzione più diffusa, e perchè in ogni professione ora si esige un patrimonio maggiore di cognizioni tecniche.

Esso quindi ha acquistato maggior attitudine alla previdenza, a pensare all'avvenire ed a provvedere alla sua dignità, cioè a porsi in condizione di non dover, vecchio, ricorrere alla beneficenza od essere di peso alla famiglia.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 15.

IL CONTE LUCIO

Romanzo di G. MARCOTTI

(Proprietà letteraria. Traduzione e riproduzione proibite).

VII.

(Seguito).

Le conseguenze di quell'atto furioso sossero per qualche tempo e tennero abbattuto l'animo di Lucio: il bando di Treviso, in data del 16 ottobre 1716, non portava pena capitale e non gli dava inquietudine. Avendo poi sentito correr voce che si dovesse istruire un processo a suo carico dal podestà di Pordenone, fu qualche tempo incerto se andarsene o obbedire: ma la gentilizia prepotenza e superbia prevalse: si decise a non tener conto del bando e ad imporsi colla violenza; per incominciare, diede le sue istruzioni al Pontebba. E furono eseguite.

Gli premeva assicurarsi che cosa ci fosse di vero nell'affare del processo: pensò quindi di svaligiare il pubblico corriere.

Una notte il Pontebba, con dieci sgherri armati di tromboni col pretesto di ordinare un calesse, forzò le stalle del mastro di posta di Pordenone. Ne tolsero i cavalli e partirono nella direzione di Treviso: il mastro di posta imbavagliato e legato si sfogava intanto a bestemmiare in segreto sotto una mangiatoia.

Incontrarono il corriere poco lontano da Sacile, gli tolsero la valigia, ne vuotarono il contenuto nelle proprie tasche, rinchiusero la valigia, portarono il corriere e la valigia vuota fino a Pordenone e gli lasciarono i cavalli: la mattina il corriere fu trovato, anche lui, ben legato e imbavagliato, vicino alla valigia, e i cavalli qua e là a pascolo per la campagna.

Lucio potè a lungo divertirsi col segretario a leggere i segreti pubblici e privati, ma non trovò nulla che lo riguardasse.

Dietro le denuncie del mastro di posta e del corriere fu iniziato un processo e il podestà di Treviso si affrettò a confermare il bando precedente con un altro più rigoroso, ma neppur questo capitale.

Lucio se ne rideva; e andava persuadendosi che poteva osare qualunque cosa.

Chi piangeva era la povera contessa Eleonora, caduta in melanconia profondissima e per la morte atroce del figliuolo e per il continuo imperversare del marito. Il quale, annoiandosi di quei pianti e della vita di campagna, poichè si era al carnovale del 1717 decise di andare a Venezia a prendersi spasso, e a comparirvi in modo degno del suo nome.

La contessa non disse verbo: anzi in cuor suo fu contenta che la si lasciasse almeno tranquilla nel solitario dolore.

. . . .

. . . .

È il giovedì grasso: il carnovale trionfa in Venezia tripudiante, favorito da un tepido pomeriggio di primavera anticipata, mentre ancora le cime delle prealpi venete sono vestite di neve.

La piazza e le sue vicinanze brulicano di maschere; veduta dall'alto delle Procuratie, sembra coperta da un tappeto all'arlecchina in continuo movimento e trasformazione di colori. Risuona di un fragore stranissimo, come se diecimila strumenti scordati eseguissero capricciose sinfonie sulle rive del mare muggbiante.

Tutta Venezia accorre alla piazza, alla riva degli Schiavoni, alla piazzetta, in Merceria, in Frezzeria: i luoghi più frequentati negli altri giorni sono deserti: nessuno in campo S. Angelo, in campo S. Stefano e nelle calli vicine, dove sogliono dopo mezzogiorno darsi ritrovo gli avvocati e i loro clienti: nessuno a Rialto e al Banco del Giro, convegno ordinario dei mercanti.

Nelle botteghe dei droghieri e dei farmacisti tacciono i mortai della teriaca: per le calli tutti fanno festa: le porte dei mercanti sono chiuse e sbarrate, alle finestre non si vedono che le donne restate a guardia della casa: una maschera che passi è per esse grande ventura e se sperano una visita o almeno che deponga una manciata di confetti nel castello calato per mezzo d'una cordicella.

Il Broglio, lungo il palazzo ducale, dove i nobili sogliono passeggiare prima e dopo pranzo, in questi giorni di carnovale è invaso dalla universale mascherata.

Più non si distinguono in piazza dalle altre maschere i Greci, gli Armeni, gli Albanesi, gli Schiavoni, i Polacchi, gli Ebrei e i Turchi che di solito fanno col loro caffettani, colle babbucce, coi turbanti e con tutti gli altri strani loro costumi d'Oriente, contrasto pittoresco agli europei e cristiani.

I facchini scandalati in Piazzetta non andano sotto le balle di merci, ma oziano colle mani in tasca: le colonne di Marco e Todaro sono ingombre dai soliti venditori di pollame in gabbia.

Da tutte le finestre delle Procuratie spargono a grappoli le teste dei curiosi: gli occhi penano a distinguere gli elementi del pandemonio che si agita nell'intricato.

Fra sciami di donne in [illegible] rossi e neri, col capo e il [illegible] dal voluttuoso zendado, da quei [illegible] che rendo passabili le brutte e [illegible] irresistibili le giovani e belle, spuntano [illegible] e berrettoni e cappelloni a [illegible] di piume e di lunghi nastri.

Gli arlecchini si fanno largo cogli scambietti e agitando la stecca: alcuni di essi colla chitarra, alcuni pagliacci con trombe lunghissime e stridenti improvvisano un'orchestra: altri cacciano indietro i Turchi dal grave incesso e dalle pipe impacciose, spazzano il terreno: si forma così un circolo: le popolane si slanciano alla danza picchiando i cimbali e i tamburelli.

Biondine e brunette, sfoggiano giubberelli scarlatti, abiti di seta a fiorami, grembiali variopinti a disegni orientali; catenelle d'oro al collo, fettucce d'ogni colore nei capegli, pianelle bianche ai piedi.

Come nei giorni di sagra della parrocchia ballano nei campi, nei campielli, lungo le fondamenta, così oggi danzano in piazza la preferita *furlana*.

Una, mascherata alla giardiniera, trionfa sulle altre: un gruppo di facchini, di squeroli, di calafati l'ha portata il perchè sia applaudita: la moretina di velluto nero le risalta il candore dorato delle sue guance: le pupille mettono attraverso i fori della maschera, ha il capo coperto di fiori come una madonna napoletana: il corsetto di broccato a stento comprime il seno vigoroso e ribelle: le maniche rimboccate scoprono braccia potenti e morbide, le nappine d'argento che orlano la gonnella seguono con lucide ondulazioni i movimenti della danzatrice.

Fra il rullo dei tamburelli e il canto degli amici essa gira, si atteggia, si slancia, maestra di ogni pieghevolezza, finchè a un tratto si accascia fra le sue gonnelle, rigonfie come un pallone; per slanciarsi di nuovo, scattando a molle; si vede allora che non ha bisogno di imbottire la carpetta colla stoppa per avere i fianchi rotondi.

Scoppiano gli applausi: le dame di qualità, mascherate anch'esse, ma distinte dai mantelli con alto bavaro e dalle bautte di merlo, la invidiano.

Frattanto lungo il listone della piazza è un mare di tracagnini, di pulcinella; le *gnaghe*, uomini travestiti da donna del popolo in carpetta e scuffia, impertinenti e sboccati, ne dicono d'ogni colore alle donnine che incontrano; i ragazzacci le seguono facendo il chiassò e tirandole per la camicia di tela mussolina.

Principi, guerrieri, ammiragli, dottori in legge, arlecchini, brighella, pantaloni si incrociano; questi suonano strumenti scordati, uno imita il canto dello straccivendolo; quegli fa il balbuziente, altri miagolano, abbaiano, belano, squittiscono, fanno il chirichì, e sono infatti travestiti da gatti, da cani, da agnelli, da uccelli, da galli.

Qualche ragazzo si accontenta di un cappellaccio di paglia e di baffi finti, per tutto carnovale: così molte donne non avendo altro da mettere, si imbacuccano in un piccolo lenzuolo.

Altre, da fruttivendole o da mercantesse, fingono il mercato contrattando per ridere con finti cuochi, con fabbri, spazzatori e salzolai da burla, con giardinieri, gallinai e vignaiuoli mai usciti di barca, con pescatori e marinai di terraferma.

Ognuno in carnovale vuole essere quello che non è. — E fasso solo in carnovale! — Così abbondano le donne vestite da uomo, e siccome sono impacciate a portare il lungo codeguguo, la velada o lo zamberlucco, i ragazzi danno loro la baia gridando: « Oh che mascare birole! »

La gioia è universale: il carnovale è la cuccagna dei debitori che non sono costretti a lunghi giri e possono anzi dar la baia ai creditori: è la cuccagna dei servi e degli spenditori che, mascherati, possono vendere impunemente il sale, le legna, le candele che hanno rubato in casa con chiavi false, e far figura coi mandichetti a pizzi del padrone.

I venditori ambulanti di mandolato, gli ebrei che spacciano i lapisl di Levante detti *abagigi*, fanno ottimi affari.

E quale prodigiosa varietà di maschere! Quei musi di cartapesta hanno espressioni d'affetto, di burla, di allegria; una è meditabonda, l'altra sprezzante, una terza minacciosa. Corrispondono ai visi che coprono, ai sentimenti del cuore? mistero.

Molte, candide, con labbra e guancie porporine, sono l'ideale delle maschere perchè non esprimono nulla.

I bimbi ne hanno paura, e tremano quando s'incontrano in certi mostruosi mascheroni dal naso e dalle guancie deformi, cogli occhi incavati o sporgenti dalle orbite, deturpati da tumori, dal mento a punta, da rughe profonde, dipinte di colore giallastro e a chiazze pestilenziali. Strane fantasie da ospedale! — I bimbi, in braccio alle serve mascherate che tornano dalla spesa, nascondono il capo a quelle figure spaventose che seguiranno la notte.

La piazzetta e la riva degli Schiavoni non sono meno popolate della piazza: colà si affollano le maschere e la gente intorno ai casotti dei burattini, intorno al Moro celebre per le sue canzoni di argomento boccaccesco e sboccato, intorno alle baracche del Mondo Nuovo; chi preferisce i saltimbanchi e ballerini di corda, altri i prestigiatori: le donne accorrono ai profeti di buona ventura che stanno sopra un piccolo palco guernito di misteriosi strumenti astrologici e parlano agli orecchi mediante la cerbottana. Gran folla entra nell'ampia baracca dove si fanno vedere leoni, tigri, orsi, volpi, una pantera, il leopardo, il cammello, l'elefante e il rinoceronte, animale allora quasi sconosciuto.

In un piccolo casotto fa furore un arlecchino con una lepre ammaestrata che sa fare l'esercizio alla prussiana, saltare un bastone col salto mortale e battere il tamburo...

Quand'ecco, all'insolito rumore di una rissa, tutti accorrono verso la loggia del campanile...

— Che cosa è stato?

— Baruffa di donne...

La Faustina celebre cantante e la Stringhetta non meno celebre cortigiana si sono scontrate, ciascuna corteggiata come una principessa da uno sciame di amici e protettori... Pare che la Faustina scorgesse al braccio dell'altra, e ad onta della maschera indovinasse il suo amico del cuore, e ridendo disse forte:

— Pare impossibile che dei gentiluomini si facciano vedere in piazza con donne svergognate.

La Stringhetta si volta come una vipera, le due rivali si trovano a fronte, e dopo una breve profusione d'improperi, volano le bianche maschere, i cappelli neri a piume sono spennacchiati, le bautte di merlo nero e i ricchi mantelli da maschera minutamente ricamati sono calpestati... I protettori, che non vogliono scandali, se la svignano, i curiosi si affollano tumultuando: volano i pugni, lampeggia qualche lama di coltello.... Ma, come per incanto, tutto si cheta, tutti se ne vanno mogi e tranquilli.

Chi ha operato il miracolo?

Da una gondola ducale munita a prora di una bandieretta è sceso sulla piazzetta il il *fante* collo zecchino al berretto, e si è avanzato colla sicurezza della propria autorità: non occorre altro.

Frattanto il doge, i senatori e gli ambasciatori si sono posti alle loggie del palazzo ducale per assistere ai tradizionali spettacoli del giovedì grasso: si comincia collo svolo di un uomo lungo una corda dal campanile di S. Marco. Seguono le famose forze d'Ercole eseguite dai Castellani e dai Nicolotti, ossia le piramidi di corpi umani innalzati sulle spalle, con assi e senza. Infine il taglio della testa a tre tori d'un solo colpo.

Ma il giovedì grasso dell'anno di grazia 1717, per merito del conte Lucio Della Torre, doveva succedere in piazza una scena assai singolare per Venezia e da sbalordire i Veneziani.

(Continua).

Teatri

Regio, o. 7. — *Ballata* (1) — *Gioconda*, opera — *Excelsior*, ballo.

Carignano, ore 8. — [illegible] — *Mademoiselle de la Seiglière.*

Vittorio, o. 8. — Rappresentazione equestre-ginnastica data dal Circo Suhr.

Gerbino, o. 8. — *La cavalleria* — *Il Gallico dei Carlini.*

Alfieri, o. 8. — *Odette.*

Rossini, o. 8. — *I fastidi d'un grand'om.*

Balbo, o. 8. — Rappresentazione equestre-ginnastica data dalla Compagnia E. Guillaume.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *I figli del capitano Grant.*

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

Teatro meccanico. — (Piazza Bodoni) Rappresentazione tutte le sere alle ore 8.

Skating Ring *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 29 GENNAIO 1882.

Nascite 28, cioè maschi **18**, femmine **10**.

Matrimoni celebrati. — Audagnotti Giuseppe con Migliore Caterina — Admirabile Zenone con Maronero Marianna — Camerano Pietro con Merlopich Maria — Cortesio Carlo con Pinodo Caterina — Feriai Simone con Gulleana Giovanna vedova Arduino — Gastaldi Giuseppe con Fornaca Eleonora — Gorzio o Golzio Filippo con Colla Caterina vedova Sbertoli — Morandi Lorenzo con Chiaramiglio Giuseppa.

Morti denunciati. — [illegible]

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 14, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 4.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 29 gennaio 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 749,0	3 p. 749,4	9 p. 749,0

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+2,5	+8,0	+5,1

Tensione del vapore in millimetri:

4,3	5,2	4,9

Umidità relativa in centesimi:

79	61	76

Vento:

calma	S d.	calma

Stato atmosferico:

BOLLETTINO METEOROLOGICO [illegible]

Europa — 27 gennaio 1882 — [illegible]

[illegible]

La zona di alta pressione è respinta verso l'est: il massimo è a Roma (780 mm).

Il persistere considerevole di temperature [illegible].

La temperatura si eleva generalmente all'ovest d'Europa, e si abbassa dappertutto altrove.

Un centro di freddo persiste sempre nel centro e sull'est della Francia, come pure nella Svizzera.

Italia. — 29 gennaio 1882. — *Ufficio centrale di Roma.*

Basse pressioni nord Europa: 738 Christiansand, nuova depressione Irlanda (755), alte pressioni Scozia (771).

Area anticiclonica nella regione Alpi (776).

Italia barometro stazionario nord, leggermente salito sud: Belluno 776, Roma 774, Siracusa 773.

Cielo generalmente sereno.

Venti deboli predominanti da nord. Mare calmo.

Temperature estreme [illegible]

[illegible]

Temperature della [illegible]
Arkangel −4.2 Mosca −4.1 Pietroburgo +4.2.

P. F. DENZA.

Atti Ufficiali

Gazzetta uff. del 27 gennaio:

1. **R. D.** (num. 581), 8 dicembre, il ruolo organico degli Stabilimenti scientifici della R. Università di Palermo, è modificato per ciò riguarda il gabinetto di chimica generale e scuola pratica di chimica, in conformità della tabella annessa al presente decreto.

2. **R. D.** (n. 581bis), 25 dicembre, ai funzionari che verranno nominati direttori-capi di ragioneria delle Amministrazioni centrali, con uno stipendio inferiore alle lire 5000, potrà essere assegnata con decreto reale, una indennità temporanea di funzioni non eccedente le lire 1000 all'anno.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente del Ministero dell'interno e nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

Mercati e Commercio

Nuova York, 27 gennaio. — Cambio su Londra, dollari 4 85.

Su Parigi 5 18 1/8.

Petrol. da doll. 5 25 a 5 45 per 38 chil. Frumento, R. Winter, dispon.:

mese,	doll. 1 47 1/2	id.
id. febbraio,	» 1 46 3/4	id.
id. febbraio,	» 1 37 —	id.
id. marzo,	» 1 49 3/4	id.
id. Primavera N. 2 dispon.	» 1 38 —	id.

Granoturco, con. 71 al bushel di 35 litri

Nolo per cereali, scellini 4 1/2 a per ogni quarter (220 litri).

Farina calma.

Frumento affari difficili, prezzi in ribasso.

Grano turco fermo.

NB. Il dollaro vale 5 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi. Come l'oltremare piemontese, lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

PINEROLO, 28 gennaio.

Prodotti	media	min.	ett.	emina
Frumento	L. 22 60	20 87	194	5 —
Segale	» 16 31	15 66	70	3 70
Granturco	» 16 27	16 53	250	4 03
Patate	» 1 30	0 75	900	mir.
Castagne	» 4 20	3 75	325	»

MONCALIERI, 27 gennaio. — Sanati L. **6 50 a 6 55** — Vitelli **1ª** q. 6 75 a **7 (?)** — **2ª** q. **6 00 a 6 75** — Moggie 5 25 a 6 27 — Sorlane 4 00 a 5 50 — Tori 5 25 a 5 75 — Buoi 1ª q. 6 50 a 7 25 — Id. 2ª 5 75 a 6 50 — Maiali 11 50 a 12 50 — Montoni 5 25 a 6 00 — Agnelli 10 00 a 11 00.

MILANO, 28 gennaio. — Frumento L. da 26 00 a 28 00 — Id. Po da 26 00 a 29 50 — Granoturco nostr. da 21 00 a 23 00 — Id. estero da 19 00 a 21 00 — Segale da 21 00 a 22 25 — Riso nostr. da 23 00 a 38 00 — Idem giapponese da 27 00 a 34 00 — Avena da 19 00 a 21 00.

La settimana agricola.

Torino, 29 gennaio.

I mercati di foraggio presentarono in questi giorni poca varietà da quelli della scorsa ottava. Essi furono e sono sempre piuttosto abbondantemente provvisti e i compratori trovano facilmente a soddisfarsi e in qualità ed in prezzi.

Essendosi lo scorso anno risolato parte del fieno maggengo per cattivo tempo, così ora trovasi del fieno d'ogni qualità e prezzo. Le qualità scelte si quotano

L. 11 al quintale, le inferiori lire 9 50.

La paglia vale dalle L. 5 50 alle L. 6 50.

Vicende campestri. — Quest'anno l'inverno è favorevole ai campagnuoli: il freddo è mite, il sereno e l'asciutto continuo; le condizioni del terreno e delle strade propizie; quindi ognuno può lavorare, può senza scapito e con efficacia attendere ai molteplici lavori che sempre ci permette la campagna se le condizioni atmosferiche lo consentono; e se non arriverà poi in mal punto o troppo umido, o prolungati freddi, o intempestive brinate, l'inverno del 1882 andrà annoverato fra gli anni fausti pel campagnuolo, il quale fonda la sua felicità nella formola: lavoro e buon prezzo delle derrate alimentari.

I prati sono già in buona parte concimati: i terricciati già cominciano per essi ad essere sparsi: e non arriverà più certo quest'anno quel che successe due anni or sono, in cui, ritardate le concimazioni per causa della neve, furono poi più tardi impedite dalle subite e continuate pioggie sopraggiunte e si dovette poi attendere alla bisogna e malamente in aprile: ed è altro vero in agricoltura che i lavori efficaci sono quelli fatti a suo tempo.

Borse

Firenze,	27	28
Rendita 5 0/0	89 75	89 97
Oro lettera	20 94	21 04
Londra lettera	26 10	26 15
Cambio su Parigi	105 12	105 30
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	804 —	900 —

Parigi,	27	28
3 0/0 franc. amm.	— —	— —
Id. nuovo	81 85	82 00*
3 0/0 francese	82 10	82 72
5 0/0 francese	113 57	114 15
Rendita italiana	85 50	86 05
Az. Ferr. Romane	— —	— —
Obbl. Romane	252 —	— —
Cambio su Londra	25 13	25 11 5
Banca ipotecaria	630 —	640 —
Consolid. inglese	99 7/8	99 13/16
Obbl. Lombarde	266 —	265 —
Cambio sull'Italia	5 1/3	5 1/2

* Ferma.

Vienna,	27	28
Mobiliare	268 75	274 75
Lombardo	115 —	110 50
Banca Aug.-Aust.	110 25	113 50
Austriache	284 —	288 —
Banca Nazionale	810 —	812 —
Napoleoni d'oro	9 53	9 53
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 05	47 00
Cambio su Londra	119 00	118 00
Rend. Austriaca	74 60	74 50
Rend. id.	73 20	73 30
Unionbank	100 50	111 —
Rend. Aus. nuova	91 10	91 40
Rend. Ungh. cert.	117 —	114 75

Berlino,	27	28
Mobiliare	477 —	483 —
Austriache	486 —	487 50
Lombarde	196 —	202 —
Cambio su Londra	20 19	20 19
Rendita italiana	85 10	86 —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obb. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	11 60	12 —
Prestito russo	88 60	89 60

	27	28
Prest. orien. russo	57 40	57 30
Argento per chil.	203 90	203 35

Londra,	26	28
Consolid. inglese	99 13/16	99 13/16
Rendita italiana	84 3/4	85 —
Spagnuolo	25 1/2	26 1/2
Turco	11 —	11 3/8
Egiziano del 1863	62 7/8	61 1/2
Egiziano del 1867	65 1/2	65 1/4
Argento	52 —	52 —

BORSA DI GENOVA — 28 gennaio.

Rend. It. c.	89 75 — 90 75 l.m.
Az. Banca Naz.	2,205 — l.m.
Az. Cred. Mobil. It.	895 — l.m.
Az. Regia Tabacchi	— — l.m.
Az. Ferr. Merid.	450 — l.m.
Francia lett. 105 00 — den. 104 90	
Londra vista 26 44 — den. 26 40	
Oro da 20 98 a 21 01.	

Stagionatura delle Sete.

Torino, 28 gennaio.

Condizione		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	6	533 86
		Trame	2	205 22
		Greggia	3	391 62
		Articol div.	»	» »
		Totale	11	1130 10
		Id. nel mese	152	
Condiz. celere	C. Aurrio	Organzino	2	189 90
		Trame	»	» »
		Greggia	4	418 49
		Articoli div.	»	» »
		Totale	6	605 49
		Id. nel mese	114	
Stagionatura sociale autorizzata		Organzino	6	525 [illegible]
		Trame	»	» »
		Greggia	1	» 93
		Articoli div.	1	28 09
		Totale	8	553 75
		Id. nel mese	162	

Torino, Tip. Roux e Favale.